

La destra invoca l'Onu: «Rimpatriateli»

Anche i tunisini sono stufi dei clandestini

■ Il porto più battuto è quello di Sfax, nella zona centro-Sud della Tunisia. Le acque di Sfax sono le più battute dai barchini dei migranti e di conseguenza dalle navi delle Ong. In Italia, dall'inizio dell'anno, sono sbarcati oltre 4mila tunisini, tantissimi, ma dai porti di Soussa (nel Nord), di Madhia (nel centro del Paese) e dalle isole Kerkenna ne sono partiti molti di più: soprattutto ivoiriani, egiziani e guineani. La Tunisia è sull'orlo del baratro economico, e senza il previsto intervento dell'Unione Europea sarebbe bancarotta certa, con le inevitabili ripercussioni sull'ordine pubblico, oltre a nuove migrazioni di massa.

Il Paese già in fortissima difficoltà è diventato la base delle partenze per l'Europa. Ieri Abir Moussi, segretaria generale del Partito dei costituzionalisti liberi (Pdl), formazione della destra laica tunisina, ha invitato le autorità del Paese presieduto da Kaïs Saïed ad aprire negoziati con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) per espellere i migranti irregolari presenti a Sfax. Questo, ha sottolineato

Moussi, «nell'ambito del processo di reinsediamento nei Paesi in grado di accoglierli secondo gli standard internazionali». Ieri Moussi ha partecipato a un presidio di protesta organizzato dal suo partito davanti alla sede del governatorato di Sfax: «Vogliamo denunciare la situazione disastrosa che la città sta vivendo a causa dell'insediamento di migranti irregolari e del silenzio delle autorità di fronte all'illegalità». La leader del partito di destra ha inoltre affermato che «il diritto d'asilo rimane garantito per coloro che si trovano in imminente pericolo e in conformità con le condizioni stabilite dalle leggi internazionali». Moussi ha accusato le autorità locali «di non compiere alcuno sforzo per proteggere i confini tunisini con l'Algeria e la Libia per impedire l'afflusso di immigrati provenienti da tali Paesi».

Ha poi criticato la Ue: «La Tunisia non è una terra d'insediamento in cui vengono attuate agende straniere». Alla protesta hanno partecipato anche gruppi di cittadini - qualche centinaio - e rappresentanti della società civile.

SCONTRI TRA STRANIERI

Un attivista, intervistato dall'emittente Jawhara Fm, ha denunciato: «L'ingente flusso di migranti irregolari ha generato una situazione di tensione nei quartieri di Sfax, dove ora si registrano scontri con armi bianche tra i migranti». Segnalati anche 70 casi di tubercolosi, che hanno provocato due decessi. Si teme per il possibile propagarsi del contagio. Intanto, secondo gli ultimi dati di Eurostat, a marzo in Unione Europea hanno presentato domanda di protezione internazionale 85.975 persone, +16% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Come nei mesi precedenti, a marzo i siriani rappresentavano il gruppo numeroso (9.660 richiedenti che hanno presentato la richiesta per la prima volta). Seguono afgani (9.155), venezuelani (6.415), colombiani (5.980) e turchi (5.615). Sono 2.620 i minori non accompagnati che hanno presentato la domanda, soprattutto afgani e siriani (565).

AL.GON.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

